

Fa fiasco la gran festa, un giorno di «folle» negate

Venezia si lamenta
«Il Carnevale '86 parte proprio male»

Prezzi da infarto, disguidi tecnici, poca gente - Irritati vigili, portabagagli, albergatori e le compagnie «storiche» - Critiche alla giunta

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Doveva essere il carnevale più importante d'Europa, uno spettacolo d'eccezione da cui poter guardare a Rio de Janeiro (pur con le dovute differenze stilistiche) senza complessi di inferiorità; ma la «prima» di questa festa non è stata assolutamente all'altezza, pur potendo contare su un fondale fisso, Venezia, straordinariamente più generosa di tutti gli altri. Il giudizio unanime è che il giovedì grasso, il giorno delle folie, il giorno del contatto, è



VENEZIA — Maschere del Carnevale, una manifestazione che si sta svolgendo sotto tono

maturo all'ombra del campanile di San Marco. Lo smacco è stato duro. Il pubblico non era quello delle precedenti occasioni sia per qualità che per quantità benché alle 18,30 di giovedì sera, per qualche istante, si fosse ripetuto il miracolo di una piazza riempita di gente curiosa ed eccitata, ma non è successo nulla e in pochissimi minuti la festa è finita. Hanno sbagliato tutto — aveva confessato un vigile urbano addetto alla sorveglianza davanti a Palazzo Ducale quando ancora un'ondata di gelido imbarazzo teneva migliaia di persone inchiodate lungo il molo — hanno tolto alla gente il ruolo di protagonisti e gli hanno promesso uno spettacolo in cui avrebbero potuto muoversi solo come comparse: era una strada diversa ma non sono riusciti nemmeno a fare quello che avevano deciso di fare. Tutto vero: il meccanismo, pure striminzito, si è inceppato e i lampadari non sono saliti nel cielo della piazza, la luce elettrica non ha acceso il teatro del mondo galleggiante davanti al molo, il lassa non ha iniziato a funzionare quando doveva e la gente se ne è andata delusa lasciando pressoché deserti i grandi caffè orientali allestiti lungo le procurelle vecchie e nuo-

ve. Prezzi da infarto (5 mila lire per una sola Coca Cola) per assistere a uno spettacolo che non c'è mai stato. Un fiasco. «Se volevamo svuotare la piazza prima dell'ora di cena — ha detto un portabagagli di San Marco — ci sono riusciti anche a costo di regalare al pubblico la sensazione di essere andati allo

stadio senza riuscire a vederla partita». La grande mascherata che si voleva perfettamente in linea con le tesi del programma (il 700 e l'Oriente misterioso) è andata quasi deserta; era stato abbondantemente previsto: chi non è riuscito ad affittare per diverse centinaia di migliaia di lire un costume set-

tecentesco o uno orientaleggiante è arrivato in piazza in lodeo o al massimo con un bel faccione semidipinto. Nessuno ha ballato, non perché è davvero difficile muoversi con grazia sull'onda di un minuetto, vuoi per il fatto che avevano dichiarato guerra ad ogni altro tipo di musica ritenuta non consona allo stile della piazza, il che è come sostenere che i

veneziani del 700, per rispettare quel grandioso impianto architettonico, avrebbero dovuto ballare solo le armonie del 1200. Accademismo imbecille che non ha destituito neppure dopo che tutte le luci della scena erano state spente. Mezzanotte era passata da poco e la piazza era incredibilmente vuota e

spazzata da un vento gelido; qualche centinaio di giovani rifiutati dall'austera regia di una festa mai iniziata, raccolti sotto l'ala napoletana, si erano messi a ballare accompagnati dalla musica prodotta da uno sciatone con registratore annesso trasportato da un carretto: il hanno fatti sloggiare perché davano fastidio, non si sa a chi, visto che il intorno non abita nessuno; forse la piazza non sopporta la musica reggae. Ieri mattina, gli organizzatori non si sono fatti vedere mentre da tutta la città pioveva su Ca' Faresetti — la sede comunale — una valanga di critiche spietate. A partire dalle compagnie di Calza, i vecchi soggetti del carnevale, ora trascurati, messi al margine, reggimmi, tati come soldati di piombo. «Avevamo proposto un altro intervento, ben più complesso e ricco per riesumare l'antico rigido grasso con tutte le sue manifestazioni, ma ci hanno bocciato il progetto senza esitare e ci hanno invitato a metterci in riga con lo spirito orientalizzante della festa: si sono lamentati così, i dirigenti della compagnia di Calza. «I nuovi cortesi» proprio ieri mattina, aggiungendo che l'organizzazione generale non era ancora in grado di confermare l'orario d'arrivo in piazza di un lungo corteo mascherato sul quale erano ripiegati dopo il rifiuto del primo progetto. La sensazione è che il nuovo carnevale di Venezia gestito dalla nuova commissione generale non sta sfamando solo quel sogno di gloria ma anche il prestigio di una città per la quale il carnevale era diventato un'interessante carta di credito. Che cosa raccontano Laroni e Salvadori agli albergatori e ai paninari e agli altri operatori turistici? «È pensare — ha detto uno di loro — che sarebbe stato sufficiente per far funzionare tutto affidare l'incarico della direzione della festa all'ex assessore al Turismo della giunta di sinistra».

Toni Jop

Trecento milioni
Bloccati
i fondi
al mensile
satirico
Frigidaire

Lanciato un appello
Processo a Sparagna

ROMA — Frigidaire, il mensile satirico diretto da Vincenzo Sparagna, ha varato «culturale» il quesito, che potrebbe anche apparire ridicolo scorrendo l'elenco delle pubblicazioni ammesse al contributo della legge sull'editoria, se lo è posto sul serio la commissione omonima che — su iniziativa di alcuni funzionari — ha deciso di bloccare la pratica di Frigidaire e rinviare tutto a un nuovo esame della situazione delle caratteristiche della rivista.

La denuncia è stata fatta dalla redazione del mensile di satira, attraverso un «appello-protesta» in calce al quale è stata sollecitata una raccolta di firme. Nell'appello si precisa che «per motivare il rinvio» da parte della commissione, «è stato necessario rimettere in dubbio il carattere culturale del mensile nel 1982 e 1983 dopo che lo stesso era stato giustamente riconosciuto per il 1981».

Non si tratta certo solo di una pur rilevante questione di principio. Il danno economico al quale si trova esposta la società editrice di Frigidaire (la «Primo Carnera s.r.l.») è notevole. Oltre al ritardo nei pagamenti delle quote già stanziati per il 1982 e 1983, sono infatti firmati altri duecento milioni circa per il 1984 e 1985. Nell'appello si parla di «ostruzionismo» per tutta una serie di mesi edili della Primo Carnera s.r.l. «che hanno permesso in questi anni il debutto e l'affermazione di giovani autori, la circolazione di idee considerate «underground» e che danno tuttora lavoro a moltissime persone, fotografi, disegnatori, scrittori, tipografi ecc.».

L'appello di Frigidaire è volto anche a sollecitare solidarietà nei confronti del direttore Vincenzo Sparagna che il 18 febbraio dovrà essere giudicato in via definitiva, dalla quinta sezione di Cassazione, per un articolo pubblicato nel 79 sul settimanale satirico «Il Male». In prima istanza e in appello Sparagna (insieme con l'allora direttore responsabile Walter Vecellio) è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione in quanto presunto «dilettante» dello pseudonimo Tersite con il quale era stato firmato l'articolo «Incriminato». Si trattava di un breve corsivo satirico (20 righe) dal titolo «Salviamo Venezia!», scritto a commento della sentenza con cui erano stati inflitti altri 2 anni e mezzo a Calogero Venezia, precedente direttore responsabile del «Male». Nel processo che il 18 va in Cassazione — fa rilevare l'appello di Frigidaire — Venezia rischia «solo» sei mesi per una vignetta siglata V. (Vincino) e un pezzo falsamente autografico egualmente siglato V.+J. (Vincino+Jiga).

«È sconcertante constatare — afferma ancora l'appello — che tutto ciò sta accadendo a sei anni e mezzo dai fatti e per un articolo satirico pubblicato da un settimanale chiuso da quattro anni e sul quale sono stati sprecci fiumi di inchiostro e chilometri di pellicola per raccontarlo ai giovani come un «classico celebre» di un nuovo modo di fare satira e giornalismo di autori di oggi. Ma ancora più sconcertante è rilevare come questo atteggiamento censorio e di persecuzione rimanga in vigore oggi».

Paolo Soave

Il Pci di Venezia: «Dal caso-tangenti problemi politici»

VENEZIA — La Federazione del Pci di Venezia ha rilasciato un comunicato sugli ultimi sviluppi dell'inchiesta in corso sullo scandalo delle tangenti che hanno coinvolto la persona stessa del sindaco di Venezia aggravando la situazione e scuotendo l'opinione pubblica già colpita dai provvedimenti giudiziari emessi nei giorni scorsi. Il Pci ribadisce piena fiducia nell'operato della magistratura e attende che si faccia piena luce sull'intera vicenda. Quanto sta avvenendo pone delicate questioni sul piano istituzionale e politico soprattutto per quanto concerne la funzionalità e la credibilità del comune capoluogo della amministrazione provinciale e di altri importanti enti locali in una fase di grande travaglio della vita della città e della provincia di Venezia. Lo scandalo ripropone con forza l'esigenza di una riflessione nuova sul rapporto che intercorre tra enti locali e mondo economico al fine di individuare una serie di iniziative che assicurino la massima trasparenza delle procedure amministrative e degli scelte operative. Nuovi e più penetranti controlli da istituire drasticamente la discrezionalità degli amministratori pubblici. Su queste questioni il Pci si farà portatore di una iniziativa specifica ricercando il consenso di altre forze interessate a tagliare l'intreccio affaristico che la vicenda fa emergere.

Gli articoli sulla vicenda dei «traghetti d'oro»

Il 4, 6 e 7 novembre 1982 sul nostro giornale venivano pubblicati tre articoli che venivano ripresi e commentati dai giornali. In questi tre anni prima, intorno all'acquisto, da parte della società di Navigazione Adriatica, dei cosiddetti «traghetti d'oro». Nel corso di tali articoli, ricordando che tutti i protagonisti erano stati prosciolti da ogni scelta operativa. Nuovi e più penetranti controlli da istituire presso il Tribunale di Messina, si dava notizia di una causa civile per danni, in corso presso il Tribunale di Venezia, promossa dalla società di Navigazione Adriatica, risolti peraltro in favore dell'armatore Rusconi. Con tali articoli si voleva sollecitare il recupero delle vicende dell'acquisto dei traghetti e dare notizia dell'azione civile per danni in corso avanti il Tribunale di Venezia senza, peraltro, riaprire problemi di responsabilità per quanto riguarda i confronti dell'ex amministratore della società di Navigazione Adriatica, comandante Emanuele Ferruzzi Balbi, il cui comportamento, come del resto quello di altri amministratori indagati, in relazione all'acquisto dei traghetti, era già stato oggetto di una valutazione ed era stato ritenuto legittimo da parte della magistratura di Messina, come da sentenza istruttoria divenuta irrevocabile fin dal 3 maggio 1982, poi l'ha finita rovesciando adossando un tavolo. Successivamente l'uziorica è andato a costituirsi.

Cassintegrato uccide la moglie e si costituisce

TORINO — Un cassintegrato di Casine Vecie (Torino) ha ucciso la moglie poi si è consegnato alla polizia. Si è concluso drammaticamente un difficile ménage familiare, reso ancora più complicato negli ultimi anni da una crisi economica e dalla mancanza di lavoro. L'uomo, Rodolfo Minichini, di 69 anni, da oltre quattro anni in casa integrazione guadagni. La vittima è Lucia Maria De Luca di 54 anni, il delitto è avvenuto ieri mattina dopo l'ennesima lite tra i coniugi. L'uomo ha picchiato la moglie riducendola in fin di vita, poi l'ha finita rovesciando addosso un tavolo. Successivamente l'uziorica è andato a costituirsi.

La revisione delle auto 1975 prorogata di due mesi

ROMA — Le agitazioni dei dipendenti della Motorizzazione Civile hanno indotto il ministro dei Trasporti Signorile a prorogare di due mesi i termini fissati alla fine dell'anno scorso per la revisione generale dei veicoli. La revisione prevista per quest'anno riguarderà gli autoveicoli immatricolati tra il 1° gennaio 1975 e il 31 dicembre 1975 (con esclusione di quelli sottoposti a visita di prova per accertamento dei requisiti di idoneità alla circolazione nel 1986 o nel quinquennio precedente) e gli autoveicoli immatricolati dopo il 31 dicembre 1980.

Film sul mostro di Firenze: il pretore fa tagliare 2 scene

FIRENZE — Dal film «L'assassino è ancora fra noi», una delle tre pellicole che si ispirano agli omicidi commessi dal cosiddetto mostro di Firenze, saranno tagliate due scene. È quanto prevede l'ordinanza emessa oggi dal pretore, Ferdinando Serrano, sulla base delle richieste concordate tra gli avvocati dei familiari delle vittime e il «mostro» ed i legali della «Orchidea film», la casa di produzione della pellicola.

Un decreto per gli sfratti chiesto dai grandi Comuni

VENEZIA — Un decreto legge urgente per la graduazione degli sfratti è stato chiesto al governo nel corso di una riunione a Venezia, alla quale hanno partecipato gli assessori alla casa dei principali comuni italiani. Il decreto legge richiesto prevede la graduazione di tutti gli sfratti, manovre fiscali di agevolazione per i proprietari di alloggi che affittano e tassazioni aggiuntive, invece, per chi li tiene vuoti; finanziamento del fondo sociale.

Psi: «Per l'equo canone aprire confronto con i comunisti»

ROMA — Dopo il fallimento del secondo vertice del pentapartito sugli sfratti, che è stato rinviato al 19 febbraio, una presa di posizione è stata presa dal Psi. Il segretario comunista, Achille Occhetto, ha detto: «La maggioranza deve concordare una serie di adeguamenti ai disegni di legge sulla riforma dell'equo canone e degli iacp, presentati dal governo due anni fa, tenendo conto di molte proposte avanzate dalle parti sociali e quindi aprire un confronto preliminare teso ad individuare convergenze con l'opposizione e in particolare con il Pci. Questo hanno dichiarato i due parlamentari socialisti, aggiungendo che solo così sarà possibile assicurare ad i due importanti provvedimenti un rapido iter legislativo».

Il partito

Oggi
A. Bassolino, Messina; G.F. Borghini, Manerbio (Bs); P. Fassino, Novara; A. Cossutta, Ravenna; F. Musi, Cattinassetta; G. Napolianno, Napoli; U. Pecchioli, Genova; L. Trupia, Chieti; L. Arienzo, Lucera (Av); S. Anna; S. Braccatori, Lamezia Terme; N. Cenetti, Cagliari; L. Castellani, Lecce; P. Clivio, Roma; C. Freduzzi, Aprilia; P. Rubino, Pollicoro (Mz); R. Degli Esposti, Ruvo (Ba); E. Ferraris, Alessio (Sv); G. Labate, Sori (Gs); L. Libertini, Messina; R. Mainardi, Genova; G. Matteo, Sesto San Giovanni (To); C. Morgia, Roma (Vale Aurelia); A. Rubli, Colonia; R. Scheda, Vialba (Rm); M. Vaglia, Grosseto; L. Violante, Nardodisopa (Ca); W. Vetrini, Roma (Sv; Portonaccio).

Domani
G. Angius, Torino; P. Fassino, Novara; G.F. Borghini, Crutone; E. Perrone, Orvieto; G. Napolianno, Napoli; L. Arienzo, Lucera (Sv; S. Anna); Azzoni, Gussola (Mn); G.F. Braccatori, Viterbo (Vt); L. Castellani, Lecce; Crivello, Desybury; E. Ferraris, Alessio (Sv); G. Giardusco, Brindisi; G. Labate, Matera; R. Mainardi, Basilica; C. Morgia, Roma (Vale Aurelia); G. Scherini, Legonero (Pt); W. Vetrini, Roma (Sv; Portonaccio); L. Violante, Corigliano e Praia a Mare (Cs); C. Freduzzi, Cosenza; L. Pettinari, Roma (Nuovo Salaria).

A Milano tornano gli studenti
(diecimila e qualche polemica)

Manifestazione pacifica e compatta nonostante le riserve e le divisioni della vigilia - Slogan duri e momenti di tensione a S. Babila - La piattaforma dei «medi» sul rapporto scuola-lavoro - Difezioni cattoliche

MILANO — Più arrabbiati del solito e in tanti, circa diecimila nonostante il freddo e un fastidioso nevischio, sono tornati in piazza gli studenti. Un ritorno accompagnato nei giorni precedenti da una rincorsa di polemiche, consensi e riserve. In un primo momento, infatti, la mobilitazione era stata indetta sotto forma di «sciopero generale» contro la finanziaria senza mediazioni» da un gruppo di Coordinamenti di cassintegrati. Insegnanti precari, studenti universitari e alcuni e mai meglio specificati consigli di fabbrica, nel corso di un'assemblea presto trasformata in un processo contro il sindacato.

Gli studenti medi avevano deciso di partecipare all'iniziativa, sulla base però di una piattaforma che, mettendo al bando i toni antisindacali, poneva invece una serie di obiettivi specifici del mondo della scuola — in primo luogo le dimissioni del ministro Falucci e del provveditorato Finocchiaro — inseriti in un contesto più ampio (finanziaria e disoccupazione) e ricercava su questi temi un incontro con il mondo del lavoro. La piattaforma del mese ha discusso l'ampio appoggio della Cgil milanese e l'adesione della Lega degli Studenti, mentre



MILANO — Il corteo degli studenti contro la finanziaria

contro la manifestazione hanno preso posizione importanti raggruppamenti giovanili cattolici come il Gruppo Confronto e il Movimento Popolare. Se le polemiche della vigilia hanno inciso sulla partecipazione dei medi, di certo il corteo ha dimostrato visivamente la medesima rappresentatività del cosiddetto coordinamento dei cassintegrati che voleva paralizzare Milano.

Il corteo si è svolto senza incidenti. Qualche momento di tensione si è avuto davanti a Burghy in piazza S. Babila, dove un gruppo di studenti si è fermato lanciando slogan e monette verso il locale considerato punto di ritrovo dei «paninari» milanesi. «Dieci, cento, mille testate nucleari / sotto il culo dei paninari, gridavano i più arrabbiati», e il bersaglio erano dei coetanei, rei di indossare certe scarpe e piumini famosi. Immeritate, davanti a Burghy è comparso uno schieramento di polizia in assetto di guerra; poteva nascere lo scontro, ma per fortuna tutto è finito lì.

Non sono passati neppure due mesi dall'ultima manifestazione studentesca, eppure sembrano ormai lontani i tempi in cui i medi sfilavano, a decine di migliaia, uniti dagli allegri e irri-

montare una campagna che pare fatta apposta per offendere e, appunto, colpevolizzare i bambini «non sani e non belli» e i loro genitori, responsabili di non aver fatto tutto il necessario per «meritare un bambino sano e bello».

Quali iniziative ha promosso il soletto ministero per l'informazione e l'educazione nel campo della prevenzione degli handicappati; quali risorse ha destinato a questo scopo; a che livello sono le attrezzature, le competenze e l'impegno assicurati, nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, per sifatti interventi? Domande legittime, che gli interroganti rivolgono a Degan.

Ma da questa sgangherata, provincialistica «campagna» si coglie un altro tipo di messaggio. Il bambino bello, oltre che sano, è un destinatario della tutela e dell'impegno, anche finanziario, dello Stato? Insomma, la bellezza come complemento della salute e soprattutto «merito» del neonato e dei suoi genitori. C'è in questa sorta di sottocultura che pare trasferita di peso dalla più corriva manipolazione pubblicitaria, quella dei pannolini, delle creme e dei giocattoli. D'altronde, la televisione non ci propone a getto continuo queste immagini da cartolina? Frotte di «bimbi belli» fanno da contorno alle varie Milla, Carrà e Bonaccorti nelle trasmissioni di largo consumo. I problemi, quelli veri, arrivano nelle rubriche informate dalle lenze della cronaca nera. Perché mai Costante Degan non dovrebbe cercare un recupero di popolarità con facili slogan? Viviamo tempi in cui il consumismo e la competizione sono i valori dominanti. Insegnamolo subito a chi nasce.

Fabio Inwinkl

Interrogazione di 60 deputati su una sconcertante iniziativa

Bimbi belli? Meritiamoli
Lo raccomanda il ministro

ROMA — Guasti della sanità, dissesto degli ospedali, paralisi delle Usl, rivendicazioni dei medici. Eravamo convinti che il ministro della Sanità e i suoi validi collaboratori fossero oberati da questa valanga di problemi, di natura complessa e di ardua soluzione. Tutto sommato, c'era poco da sperare. Abbiamo sbagliato. Apprendiamo infatti che Costanzo Degan sa unire l'utile e il dilettevole. Il suo dicastero ha realizzato una «campagna informativa» sulla salute dei bambini contrassegnata dai slogan «Un bambino sano

e bello - Cosa fai per meritartelo?». Sul tema è stato altresì bandito un premio giornalistico per articoli pubblicati sulla stampa e per servizi radiotelevisivi.

Ecco dunque che la prevenzione, questa inflessibile chimera della politica sanitaria nazionale, iscritta a tutte le lettere nella riforma ma finora negletta, entra a vele spiegate nella pratica del ministero. Se son rose fioriranno.

Sexpol, associazione libertaria e naturista, si rivolge al sindaco
Bologna: «Dateci uno spazio per poter fare all'amore»

BOLOGNA — Il problema è serio. Soprattutto d'inverno. Nella salda, perenne e calda, Cuba lo hanno risolto con un paio di bagni, molto discreti e puliti, davanti ai quali disciplinate coppiette attendono il loro «turno».

Proporre in Italia questo modello con ogni probabilità è un po' arduo. Comunque il gruppo bolognese Sexpol chiede che la giunta comunale si occupi di spazi dove i giovani possano tranquillamente fare l'amore.

In casa, nell'igiene, nella tranquillità è più bello, dicono quelli del Sexpol, associazione che si autodefinisce libertaria e si occupa di ogni aspetto della liberazione sessuale. Bologna è città tollerante, non ancora «metropolitana» al punto da proibire alle coppiette l'uso del prato. Ma anche da noi ci sono ladri, voyeur e poi per troppi mesi all'anno fa freddo — dice Paolo Galante, uno dei più organizzatori dell'associazione —. A Firenze le famiglie sono state costrette a porci il problema; qui per

fortuna il mostro non c'è, ma come sarebbe bello se ci fosse comprensione, insomma se si potesse naturalmente esplicitare l'attività sessuale nelle nostre case.

Già nella scorsa primavera — in campagna elettorale — il Sexpol inviò alla giunta una richiesta ufficiale di «Reperimento di spazi e strutture da destinare all'attività sessuale e sentimentale dei giovani e dei giovanissimi». «In casa», dice sempre Galante — ci rispose che della cosa si sarebbe occupata la prossima giunta... del resto era ovvio, in campagna elettorale c'erano altre cose a cui pensare. Ora siamo tornati alla carica. Il gruppo Sexpol si occupa anche di naturismo; proprio per questo ha chiesto spazi verdi in collina e lungo il fiume Reno per poter praticare il nudismo e recentemente ha esteso la richiesta — ovviamente in orari definiti — ad alcune piscine comunali.

Marie Alice Presti